



La pace e' ogni passo

Veglia per la pace

Parrocchia di Gesù Redentore

- 28.02.2015 -

in collaborazione col Centro Missionario Diocesano



Gloria dal basso della terra,
gloria dal più infame degli stermini.
Gloria nella carestia,
gloria nella guerra più atroce.

Gloria, gloria, gloria,
solo tu hai la forza
con la tua gloria
di asciugare le lacrime,
di portare nella tua gloria
nell'alto dei cieli i vinti della terra
i vinti della terra,
i vinti della terra.

C: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

A: Amen

“Il momento della preghiera pone la coscienza umana aldilà di tutte le dispute e differenziazioni concrete, un rapporto vivo e pacifico con il mistero divino. Le diversità vengono annullate; le espressioni si spogliano delle loro durezza; l'anima ne esce, arricchita e dilatata, con una visione nuova dell'uomo; essere che prega non per debolezza o terrore, ma per partecipare con verità e realtà alla vita.” (G. Vannucci)

Ad Abéché in Ciad, dove sono andati in visita
alcuni giovani della diocesi di Modena.
Imparare a vivere insieme, come loro già sanno fare

Mentre nel mondo si combatte e ci si divide sempre più, qualcosa di nuovo cresce nella piccola Tine, in arabo “fango”, al confine col Darfur.

Mentre arrivano notizie terribili dalla Nigeria, dove il villaggio di Baga è stato completamente distrutto con un sacco di morti e tanti sfollati che hanno raggiunto il Ciad attraverso il lago, qualcosa di così normale avviene nella notte di Natale.

Mentre nel mondo arrivano notizie di attentati in Francia, di provocazioni pesanti, di risposte criminali, qualcosa di bello succede tra musulmani e cristiani alle frontiere del mondo.

Qui dove nessuno o quasi se ne frega di questa gente (il petrolio è a sud), il 24 dicembre arrivo con un'equipe di una sorella indiana, Nisha, e due giovani laici, al villaggio di Tine dove ci aspetta la comunità cristiana per celebrare il Natale. Prima della celebrazione andiamo a trovare l'imam della grande moschea, che già avevo conosciuto come un uomo molto aperto e semplice. Il suo nome: Adam Abdallah Moussa. Ci accoglie con grande gioia. Parliamo in arabo tutto il tempo e beviamo insieme il the. Ci fa delle domande sul cristianesimo senza mai entrare in polemica. Ci mostra il Corano e tutti i suoi libri. Per rispondergli a certe domande facciamo ricorso alla sua Bibbia in arabo che la comunità cristiana di Tine gli ha regalato. Scherza con suor Nisha dicendole che la prenderà come quarta moglie. Poi insiste che restiamo perché in cucina stanno preparando la carne per noi. Siamo di fretta però, perché la gente ci aspetta per la Messa e allora... ecco la proposta: “Torniamo dopo!” Così andiamo a celebrare con una gioia enorme la Messa della veglia, verso le 18. I canti e le danze invadono la piccola cappella di Tine. Alle 20.30 torniamo dall'imam. Ci sediamo sulla stuoia e via che attacchiamo la carne assieme con le mani. Lui è felicissimo: mi invita a venire da lui nel periodo del Ramadan per accelerare con l'arabo letterario. Colgo la palla al balzo e già mi sto organizzando. Nisha è felicissima, Pierre e Gael non ci credono e anche Ange, il responsabile della comunità cristiana è soddisfatto. Un Natale così non lo avevamo ancora fatto.

Ci salutiamo e ci abbracciamo dandoci appuntamento a presto, sperando che tanti altri nel mondo possano celebrarlo così.

Mentre il mondo si incattivisce sempre più, in un piccolo angolo remoto del mondo qualcosa di nuovo si prepara.

Ma Dio non aveva forse fatto così un giorno, cominciando dalla Galilea delle genti?

(Racconto di padre Filippo Ivardi Ganapini,
missionario comboniano in Ciad)

*Ascoltiamo ora la storia dell'incontro di Abramo alle Querce
di Mamre e della sua apertura all'incontro con l'altro.*

Dal libro della Genesi (18, 1-16)

Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentr'egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Il Signore riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia? C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma quegli disse: «Sì, hai proprio riso». Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli.

Salmo 122 (121)

Canto delle salite. Di Davide.

Quale gioia, quando mi dissero:

«Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su te sia pace!».

Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

*Anche noi prepariamo una tenda:
apriamo le nostre porte... l'altro è sempre un dono.*

Ti do la pace perché ci credo. Ti do la pace perché la vivo.
Ti do la pace perché la voglio per te e per tutte le donne
e tutti gli uomini del mondo.
Ti do la pace perché ci credo.

Ti do la pace perché ci credo. Ti do la pace perché la vivo.
Ti do la pace perché la voglio per te e per tutte le donne
e tutti gli uomini del mondo.

Ti do la pace perché io spero che la pace possa abitare sempre e nel creato e in tutte
le creature.
Ti do la pace perché ci credo.
Ti do la pace perché ci credo.
Ti do la pace, la voglio anche per te.

Ti do la pace perché io spero che la pace possa abitare sempre e nel creato e in tutte
le creature.
Ti do la pace perché ci credo.
Ti do la pace perché ci credo.
Ti do la pace, la voglio anche per te.



*La beatitudine del Regno di Dio è un dono
per coloro che non sono accolti da nessuno.*

Dal Vangelo secondo Matteo (5,1-12)

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Momento di silenzio

Dona la pace, dona la pace,
ai nostri cuori, o Signore.

Dona la pace, dona la pace,
ai nostri cuori, o Signore.

Resta qui, insieme a noi.

Resta qui, insieme a noi.

E la pace, regnerà.

E la pace, regnerà!



Accogliere l'altro riserva sempre sorprese inaspettate.

Dalla lettera agli Ebrei (13, 1-6)

Perseverate nell'amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che soffrono, essendo anche voi in un corpo mortale. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il talamo sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio. La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò. Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l'uomo?

Momento di silenzio

Salmo 133 (132)

Canto delle salite. Di Davide.

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.

Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.

Momento di silenzio

Preghiera per la pace

8 giugno 2014

papa Francesco prega per la pace al termine dell'incontro con i Presidenti di Israele, Shimon Peres, e dello Stato di Palestina, Abu Mazen.

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.

Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra. Ci vuole coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro; sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza. Per tutto questo ci vuole coraggio, grande forza d'animo.

Dona la pace, Signore a chi confida in te.
Dona, dona la pace Signore, dona la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace.

Dona la pace, Signore a chi confida in te.
Dona, dona la pace Signore, dona la pace.

E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”, e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

 Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Pace nelle mani

Ci rompe dentro l'amara verità
di fratelli e sorelle senza dignità
di chi con meno di un dollaro al giorno
non sa se la vita è progetto oppure inferno.
Cantiamo con loro e con tutti i senza voce
con i senza lavoro, con chi cerca la pace
con tutti gli uomini e donne senza terra
perché i grandi del mondo vogliono la guerra...

RIT. Y seas paz de nuestros pueblos,
y seas paz de nuestros corazones
y gritando la justicia de cada dia
la paz en nuestras manos no es solo utopia

In piedi amici per la libertà
degli schiavi di turno di questa società,
di chi si vende per un pezzo di pane
costretto alla strada dalla sete e dalla fame.
Giochiamo la vita con chi è prigioniero
al lato di chi soffre di un lavoro nero,
causa comune con un mondo stremato
perché il Dio della vita non ci ha abbandonato...

Apriamo le mani pronte per amare
il nostro impegno: accogliere e donare,
artigiani di pace e profeti di speranza
col coraggio di chi crede nella nonviolenza.
Resistere insieme è formare un solo cuore
la nostra lotta per un mondo migliore,
il nostro cammino con la gente oppressa
sapendo che l'amore mantiene la promessa...

RIT. E sia la pace nelle nostre strade
e sia la pace in fondo ad ogni cuore
e gridando la giustizia contro l'ipocrisia
la pace nelle mani, no, non è utopia

- “Il servizio che le religioni possono dare per la pace contro il terrorismo consiste proprio nella pedagogia del perdono, perché l'uomo che perdona o chiede perdono capisce ce c'è una verità più grande di lui, accogliendo la quale egli può trascendere sé stesso.” (Giovanni Paolo II). Proprio per questa ragione la preghiera per la pace viene prima dell'impegno per la pace, perché pregare per la pace

**significa aprire il cuore umano all'irruzione della
potenza rinnovatrice di Dio, della forza dello spirito
del Risorto, della grazia divina che può creare
aperture per la pace anche là dove sembra vi siano
soltanto ostacoli e chiusure. Pregare per la pace
significa pregare per ottenere il perdono di Dio e per
crescere, nel tempo stesso, nel coraggio necessario
a chi vuole a propria volta perdonare le offese
subite, come chiediamo nel Padre Nostro: «Rimetti a
noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri
debitori». -**

(C. M. Martini)